Anno IV — Martedì 2 Marzo 1869 — N. 52

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° MARZO.

La campagna dei giornali ufficiosi francesi contro il Belgio ridestò i sentimenti bellicosi di una parte della stampa di Vienna, che vede inevitabile la a guerra. Alcuni di quei giornali attribuiscono a Bismark l'idea di passare il Reno e provocare la Francia, altri invece crede che la provocazione partirà da Napoleone che vuole umiliare la Prussia e che sarà ad attuarla al più tardi nel mese di giugno. Un' altro vuol far credere che se la guerra non è ancora scoppiata, lo si deve attribuire alla circostanza che la Russia non essendo ancora preparata avrebbe risposto evasivamente alle domande della Prussia; e quindi si esprime così: «Il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord (scrive il signor Warrens) dichiarò recentemente che in parecchie occasioni egli aveva creduta imminente la guerra. S'egli è vero, come si disse, che la calma di cui gode l'Europa non la si deve che alla subitanea esplosione della rivoluzione di Spagna, ciò proverebbe semplicemente l'aggiornamento, non l'estinzione, di ogni pericolo di guerra. Il sentimento d'incertezza che dal **1866** in poi è generale, è mantenuto senza dubbio dalle vive polemiche di alcuni giornali, ma cessate queste polemiche, sopravvive ancora ed aumenta».

Dalla Spagna non si hanno altre notizie all'infuori di quella d'un movimento scoppiato a Barcellona per parte di comunisti e represso dai volontari della libertà senza spargimento di sangue. Il Governo è ora inteso a migliorare le condizioni finanziarie della penisola, e pare che sia disposto ad accettare i progetti del Comitato per le finanze, il quale propone di diminuirne il bilancio della guerra di **100** milioni di reali riducendo l'esercito a **50** mila soldati, di risparmiare altri **120** milioni sopprimendo **18** diocesi, di far delle riduzioni nel bilancio dei culti, della marina e delle colonie e d'introdurre una tassa del **15** per 0|0 sui coupons del debito pubblico.

La seconda camera della dieta bavarese terminò una discussione interessantissima. Trattavasi di rivedere la legge elettorale. La quistione fu suscitata dalla presentazione di cinque proposte che emanavano, quali dalla frazione «clericale» e quali dalla frazione «democratica della assemblea». Il loro scopo era d'introdurre il suffragio universale. Il relatore della commissione della camera, al quale furono rinviate le diverse psoposte, conchiudeva perchè fossero tutte respinte. Il governo si pronunciò sullo stesso senso. Il ministro dell'interno, signor di Hoermann, dichiarò che il gabinetto desiderava ardentemente di arrivare alla più sincera espressione dell'opinione pubblica, *ma che la grande influenza che il clero esercita ancora nel paese, e i mezzi di cui suole valersi, fanno temere* che l'introduzione del suffragio universale contrarii questo desiderio. Alla fine, le conclusioni della commissione furono ammesse.

Le notizie di Cuba sono gravissime. A Bilbao fu fu tenuta una pubblica adunanza per deliberare sui mezzi che potrebbero ancora salvare la preziosa colonia, e l'*Iruracbat*, giornale di quella città, scrive in tale proposito: «È venuto il momento nel quale tutto il paese deve fare uno sforzo sovrumano, nel quale la rivoluzione deve mostrare tutte le sue forze, se non vogliamo veder pregiudicati i nostri più cari interessi e divenire il ludibrio del mondo» — Anche il *Novelades* esclama: «Cuba se ne va come San Domingo, e dopo Cuba perderemo altresì Portoricco.»

QUESTIONE URGENTE

L'Unificazione Legislativa. (*)

Ferve nel Veneto una lotta aspra ed accanita fra gli avvocati sopra un argomento di vitale interesse per tutti, quello cioè dell'estensione a queste Provincie delle Leggi che sono in vigore nel resto d'Italia. Questi signori si sono divisi in due campi trincierati, e sostengono gli uni l'unificazione pura e semplice, gli altri la rimandano all'epoca in cui saranno effettuate le necessarie riforme nelle Leggi Italiane. Petizioni *hinc inde* al Parlamento firmate dai medesimi, ed oggi, o domani, l'ardua questione sarà portata sul tappeto. Quale sarà la decisione?

Noi l'attendiamo ansiosamente; ma frattanto non possiamo tacere in faccia ad una questione dallo scioglimento della quale, sì in un senso che nell'altro, saranno per risultare a queste nostre Provincie vitalissime conseguenze.

Prima di tutto sia lode a quell'eletta schiera dell'intelligenza che si fece vessillifera del principio coll'aspetto del dualismo; ma sia lecito anche a chi non è avvocato, di parlare e di parlare francamente.

Le Petizioni per l'unificazione immediata sono in numero affatto minimo di fronte a quelle per il differimento dopo le riforme, per modo che se il potere legislativo avesse a fondarsi nel decidere al numero dei propugnatori dell'aspettativa, il Veneto avrà le Leggi del Regno in un'epoca di là da venire. Speriamo invece che il Parlamento nella decisione che sarà per emettere saprà liberamente tener conto delle vere aspirazioni e dei veri interessi del Veneto, librando la questione con maturo consiglio nel suo vero aspetto e nella sua vera importanza, siano pochi o molti coloro che la propongono, e preferendo ad interessi parziali gl'interessi di tutti.

Sentiamo che oggi, o domani la questione verrà discussa. In presenza d'un fatto sì importante quale sarà la soluzione da noi desiderata? Altri già premise l'analisi delle Leggi Italiane, ed il raffronto di queste colle austriache, che qui furono mantenute in vigore. Altri già fece toccare con mano gli sconci ed i danni materiali e morali conseguenti dall'incrocio di due Legislazioni informate a principj diversi. Noi pertanto non ripeteremo il già detto. Tutti sanno quanta necessità di riforma sia reclamata nelle Leggi Italiane, che, per essere giusti, vorremmo che fossero, non Piemontesi, non Napoletane, non Toscane nè d'altre singole Provincie d'Italia, nè peggio poi, copia delle Francesi, ma *Italiane*,; che sieno cioè il substrato di quella sapienza Legislativa che, dai Romani in poi, formò dell'Italia la Dittatrice del mondo. Sì, tutti bevettero alle nostre fonti. E chè, per Dio, saranno esse esaurite? No, no, che non lo sono, e per noi rispondano i sapienti che possono levar alta la voce: risponda Mamiani, risponda Carrara, risponda Mancini, e tanti altri il cui nome è troppo noto nella palestra del Diritto, senza aver d'uopo che noi li ricordiamo.

Dunque quanto a riforme ci soscriviamo, ed anzi le affrettiamo coi più fervidi voti. Ma già l'opera ferve su qualche ramo legislativo. Specialmente il codice penale è già compilato. Ed il resto? Tutti sappiamo che la votazione di un Codice reclama la più religiosa ed accurata indagine, e suppone il portato della sapienza specifica per discuterne il merito del progetto; in caso diverso verrebbe ad essere, quasi indiscusso, approvato quello della Commissione. Ciò dovrà avvenire del Codice Civile, in quella parte almeno sulla quale è reclamata la riforma. Ciò avverrà ed in gran parte del Codice di Procedura civile — avverrà radicalmente del Codice penale, poichè questo è l'ultimo risultato della scienza, — avverrà in molta parte del Codice di procedura penale; avverrà certo in parte di quello di commercio; avverrà della Legge di Pubblica Sicurezza, avverrà della Legge sulla stampa — e così via di tante e tante Leggi, la riforma delle quali è altamente reclamata.

Or bene, questo imponente lavoro, questa necessità assoluta di riforme, quando si compirà? Quando?

Abbiamo troppa stima dei rappresentanti della Nazione per dire francamente che essi non saranno per precipitare le loro deliberazioni sopra leggi abborracciate in fretta, o non rispondenti ai veri bisogni del paese. Da ciò dunque la necessità d'un lavoro indefesso, dall'un canto, e di tempo, e di molto tempo, dall'altro, per riuscire a quello scopo che la Nazione ha il diritto di attingere.

No, signori, non precipitate le riforme, perchè una legge figlia della fretta, domani vuol essere riformata, e così facendo le riforme non avverranno mai. Dunque pensateci, e il vostro lavoro sia, come le statue di Fidia e le tele di Zeusi, un'opera per l'immortalità.

Ma intanto che faremo noi Veneti colle leggi austriache? Ecco lo scoglio a cui rompono gli argomenti di molti che si trovano in lizza nella presente questione. Noi, senza spirito di prevenzione e senza farci giudici del merito intrinseco di quelle leggi, ci limitiamo a dire, ch'esse dovranno cessare dall'essere norma dei nostri diritti e dei nostri doveri. Sì, cesseranno, ma quando? Quando le leggi Italiane saranno riformate? Dio! quanto tempo! Ed intanto? Se vogliamo essere giusti, dobbiamo pure riconoscere che le leggi austriache, meno il principio politico che informa alcune disposizioni, non sono che la sintesi della sapienza romana combinata col progresso degli studj germanici.

Ammesso adunque che le riforme delle leggi Italiane non possano essere affrettate a precipizio per vantaggio dei Veneti e dell'intera Nazione, non resterebbe altro ai Veneti che sacrificarsi eroicamente, come fecero sempre, a beneficio della Nazione, e perdurare ad essere regolati ancora colle leggi austriache, od almeno con quelle di esse che non rendessero paradossale ed assurda la loro esistenza politica in faccia al resto della Nazione.

Intendiamo parlare del Codice penale e della relativa procedura, poichè quanto alle altre leggi non possiamo disconoscere che, per quanto si duri fatica a procedere, pur si procede. Ma in sede penale, basti il riflesso che qui vi sono dei reati, che nelle altre Provincie non esistono; che il principio politico sancito dallo Statuto cozza, e non di rado, colle disposizioni del Codice, e tante e tante altre cardinali contraddizioni fra le leggi italiane e quelle dell'Austria. Ed in via processuale? Perchè, perchè noi Veneti non siamo degni del Giurì? E sì che siamo anche noi figli legittimi della stassa Madre! Eppure da tre lunghi anni ci viene negata questa suprema guarentigia non solo nella trattazione pubblica dei più gravi reati, ma perfino pei reati di stampa, qualunque sia la loro importanza. Ma noi reclamiamo, altamente reclamiamo l'attuazione di questa guarentigia dei nostri diritti. Finalmente è tempo che l'Italia nostra Madre finisca di risguardarci, in questa parte, *come figli spurii*. E non vede che lasciandoci, come fece, dal 1866 in poi le leggi penali austriache tali e quali lo straniero ce le impose altra volta, commise, e perdura a commettere, un'ingiustizia? Sì, un'ingiustizia, perchè nessuno si sognò nemmeno di por mente che l'Austria nel suo paese andò avanti, modificando in meglio le leggi, che qui ci ha lasciato. Essa ha abolito il *carcere duro*, ed i Veneti lo conservano; essa ha abolito la *Sentenza dubitativa*, e noi la conserviamo; essa istituisce i *Giurì* e noi, no. Ma in somma cosa siamo noi Veneti?

Alle corte; l'attuazione pura e semplice di tutte le leggi italiane nel Veneto, come sono oggi, no, conveniamo anche noi; ma l'attuazione delle leggi penali, e più di tutto del Giurì, crediamo che sia non solo un atto di politica convenienza, sibbene di assoluta giustizia.

Le leggi penali italiane hanno anch'essi i loro difetti, sia; ma questi difetti non possono essere tolti che con un tempo, e lungo; dunque è un male l'attuarle, come sono, nel Veneto. Ma vigono pure nelle altre Provincie, meno la Toscana, che ha un Codice proprio.

E le leggi austriache? Il mantenerle nel Veneto, non è soltanto un male, ma un paradosso, un assurdo, un'ingiustizia.

Dunque fra i due mali, o signori, scegliete il minore: attuate nel Veneto, e tosto, soltanto le leggi penali.

A. G.

(*) Questo articolo non appartiene alla Redazione, E domani ne pubblicheremo un altro sullo stesso argomento. A tutti su esso è libera la parola, però spetta ai lettori il giudicare da quale parte si trovi una ragione preponderante.

Ancora sui feudi

Nel numero di sabbato abbiamo detto come parecchi deputati veneti abbiano fatto vive istanze al Menabrea, affinchè si trovasse il modo di porre all'ordine del giorno in Senato il progetto di legge sui feudi del Veneto e Provincia di Mantova, progetto già votato dalla Camera elettiva. Sembra che il sig. Presidente del Consiglio dei ministri sia compreso dal bisogno che siffatta questione, tanto interessante pel nostro Friuli, venga decisa in senso favorevole al diritto di proprietà e al progresso economico del paese, e perciò ringraziamo lui e quei deputati che patrocinarono la nostra causa.

Della proclività del Menabrea a considerare il citato progetto di legge nel suespresso senso, c'è caparra anche un recentissimo articolo della *Correspondance italienne* che notoriamente esprime il pensiero e la politica del signor Presidente del Consiglio. In quell'articolo la *Correspondance* narra la storia della quistione feudale nel Veneto e specialmente nel Friuli, storia pur troppo notissima a parecchi nostri Lettori. E dopo esposta in succinto quella storia, la *Correspondance* conchiude stimolando il Senato del Regno ad adottare, ed al più presto, la legge già votata dalla Camera dei Deputati.

L'urgenza di siffatto provvedimento si fa sentire ogni giorno più. Una Commissione friulana lo esponeva testè francamente ad alcuni ministri della Corona ed a Senatori influenti. La stampa periodica, meno una sola eccezione suscitata da un noto feudatario, fu unanime e concorde nell'invocarlo. Lice dunque sperare che tra pochi giorni il Senato deciderà, e scomparirà alla fine una quistione che nell'età nostra e nei nostri costumi sociali sembra a tutti una strana anomalia.

Ringraziando la *Correspondance* per le sue conclusioni, rendiamo grazie anche alla *Nazione* che trattò ampliamente e assennatamente siffatto soggetto. E forse al lume sparso sulla questione dalla stampa periodica, anche dopo la discussione avvenuta nella Camera elettiva, sarà dovuto il sollecito disbrigo di essa in Senato.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze:

Mi affretto a mandarvi queste poche righe per dirvi che nel comitato privato fu accettato il progetto di legge per il quale il governo assume sopra di sè la spesa del corrispettivo alla Società Adriatico-orientale pella linea da Venezia a Brindisi.

Siccome non dubito che quando questa legge verrà in discussione pubblica sarà accettata, così possiamo dire che è già impresso un gran passo sulla via del commercio d'Oriente.

Era tempo, e quasi quasi si correva pericolo di arrivare troppo tardi. — Il commercio una volta che abbia presa una via difficilmente se ne scosta, ed è perciò che bisognava avere in piena attività la linea Venezia-Brindisi-Alessandria pel prossimo ottobre, quando si aprirà il canale di Suez alla navigazione di lungo corso.

Ora l'Italia entra per un terzo nel numero dei vapori postali che toccano periodicamente Alessandria d'Egitto — e se la cosa prende piede, o meglio dirò, se continua con alacrità, il commercio del Levante prenderà la sua antica via, quella di Venezia, e

.... la donna dei mari itala Tiro,

potrà rattoppare gli strappi fatti al suo paludamento dal tempo e dalla dominazione straniera.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Mi si dà per certo che un dispaccio sia giunto in questi giorni dal conte Barral nostro rappresentante alla Corte reale di Berlino, in cui sarebbe fatta la narrazione di un colloquio che l'ambasciatore italiano avrebbe avuto col conte Bismark la sera in cui questi intervenne al ballo dato dal Barral nelle ultime sere del carnovale.

Il conte Bismark, dopo alcune dichiarazioni molto cortesi verso l'Italia, avrebbe fatto comprendere come erangli note le simpatie tutte speciali del governo italiano verso la Francia — avrebbe ricor-

dato i vantaggi, che dall'accordo fra la Prussia e l'Italia nel 1866 avevano ottenuto tutti due gli stati e non avrebbe apertamente detto che prove deva un'alleanza franco-italiana, ma però vi avrebbe fatto allusione in modo non equivoco calcando specialmente sulla frase che l'Italia dalla Francia non avrebbe mai ottenuto Roma.

Il libro verde, mi diceva la persona che m'ha fornito questi dettagli, non riporterà di certo il dispaccio del conte Barral e forse qualche organo più o meno ministeriale vorrà smentirlo, ma ciò non impedisce che esso non sia vero, come è vero che il nostro governo ha usato la massima sollecitudine nel far comprendere al conte Bismark che l'Italia, se pure conserva simpatie per la Francia, non ha però alcun legame con essa. Che sia vero? Speriamolo!

— Da Alessandria d' Egitto scrivono alla *Gazz. di Firenze*:

Da qualche giorno si parla, e con un certo fondamento, della fondazione di alcune case bancarie. Il debito austriaco fondendosi colla Banca anglo-austriaca formerebbe la Banca anglo-egiziana. Il *Comptoir d' escompte* aprirebbe una sua succursale, un altro istituto di credito prenderebbe il nome di Banca franco-egiziana e finalmente avremmo anco una Banca italiana. Tutte queste voci i giornali del Governo tentano sfruttare desumendone la prova del grande miglioramento avvenuto nelle finanze di questo paese.

— Dicesi che il Cialdini avrà il comando delle truppe del centro colla residenza a Firenze. Il generale Pianell avrà il gran comando delle truppe del nord. Al generale duca di Mignano si darebbe il gran comando delle truppe del sud. Altri dice che questo gran comando sarebbe dato al generale Cucchiari.

Il generale Della Rocca sarebbe messo in riposo, quando non gli venisse dato il comando delle truppe del nord Lo stesso dicasi del generale Giovanni Durando. Il generale La Marmora è in riposo sino dall' anno scorso e non ha più intenzione di rientrare in servizio. La sede del gran comando del nord sarebbe a Verona.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Aspettasi il principe di Galles, cui prepara un'accoglienza fastosa. Sarà condotto a visitare gli scavi di Ostia, e in sua presenza si scopriranno alcuni cunicoli, ove si congettura che debbano essersi statue riposte, come le si trovarono in due precedenti. Vedrà le meraviglie dell' emporio del Tevere, cui si è fatto rivedere la luce liberandolo dalla terra e dalle macerie dei soprapposti edifici, abbandonati un tempo e lasciati cadere senza che gli edili se ne prendessero cura. I marmi che vi si trovano sono molti, grandi e rari; e vi si trovano anfore e frammenti di marmi lavorati, e torsi di colonne. Invero, il risultato delle ricerche supera l'aspettazione, il che fa andare Sua Santità in giolito, argomentandosi di farci distogliere dalle miserie presenti, con vista dei monumenti che ricordano le glorie antiche. E poi vuole essere appellato magnifico e far dire di sè quel che si disse di Augusto promotore delle arti e del decoro di Roma.

— Da Roma scrivono alla *Gazzetta prussiana* che i preparativi pel grandioso concilio ecumenico abbiano alquanto intiepidita l' *entente cordiale* franco papale; giacchè da Parigi vennero chieste a proposito della chiesa gallicana delle concessioni che fecero crollare il capo alle eminenze pontificie, e specialmente ai prelati italiani, i quali credono che si voglia in quel consesso abolire la esclusività degli italiani alla tiara pontificale; si parla in Roma anzi della possibilità d' un conclave prima della morte di Pio IX. Tutte queste coserelle producono una grave agitazione fra i violacei monsignori.

ESTERO

Francia. L'*International* riferisce con riserva la notizia d' una prossima riunione in Parigi di delegati della Turchia, della Grecia, della Serbia, della Rumenia, del Montenegro, della Bosnia e della Bulgaria allo scopo di stabilire un perfetto accordo fra quelle differenti popolazioni.

A detta dell'*International* si coglierebbe quest'occasione per introdurre alcune modificazioni al trattato del 1856.

— La *Patrie* parla di promozioni molto importanti che hanno avuto luogo nello stato maggiore generale dell' esercito, e doveano comparire nel *Journal Officiel*. In tali promozioni sarebbero compresi dodici generali di divisione o di brigata.

— Il *Mémorial diplomatique* dice che la pubblicazione dei documenti relativi al conflitto grecoturco metterà in luce la stretta unione che non ha cessato di regnare tra i plenipotenziari presenti alla Conferenza, dalla sua apertura sino alla fine dei suoi lavori. Questa unione non si è smentita un solo istante, e in tutte le circostanze, si è splendidamente manifestata.

Perciò, nell' ultima seduta, i rappresentanti di Francia e Austria hanno preso atto di questo accordo come lieta guarentigia pel mantenimento della pace, ed espresso il voto che essa serva di precedente, ogni qualvolta compaiono complicazioni sull' orizzonte politico. Questa proposta fu da tutti i membri della Conferenza appoggiata con pari premura.

Prussia. Stando all'*International* il gabinetto prussiano sarebbe disposto a cambiare la sua politica rispetto all' Austria, qualora questa acconsentisse ad espellere dal territorio dell' impero i principi tedeschi spodestati e tutti coloro che li hanno seguiti.

Spagna. In una corrispondenza da Madrid alla *France* si legge che Prim si è convertito alla candidatura del duca di Montpensier. Ora si cerca di convertire Rivero; è un' impresa più difficile, dice il corrispondente, ma non la si crede superiore alle forze e alle risorse onde dispone il duca.

— È stato annunziato che il duca di Montpensier aveva ricevuto dal governo provvisorio l' autorizzazione di rientrare in Ispagna. Ora un dispaccio della *Reuter* dice che, non solo vi fu autorizzato, ma anche invitato.

Russia. Il *Messaggere di Cronstadt* assicura che la squadra russa del Nord sarà ingrossato di altre sei navi corazzate che oggidì sono in armamento in quel porto, e che saranno in completo assetto per la prossima primavera.

— Alla *Liberté* scrivono da Pietroburgo:

Nelle nostre sfere politiche credesi che nella imminente primavera scoppierà la guerra tra la Francia e la Prussia. Si consultano avidamente i giornali prussiani e dal loro linguaggio si deduce che un conflitto è inevitabile.

Qui da noi lo si augura, lo si desidera, ed è comune opinione che una guerra tra la Francia e la Prussia, non può che tornar approfittevole alla Russia, la quale non può vedere con sangue freddo la creazione di una flotta prussiana destinata a dominare il Baltico e a paralizzare Cronstadt.

— Scrivono dai confini polacchi alla *Gazz. universale* d'Augusta:

Il Governo russo ha dato ordini di sorveglianza della della frontiera nel regno di Polonia, e ciò probabilmente per sventare le trame dell' emigrazione. A Varsavia continuano gli arresti: a Lublino si trovarono affissi pubblicamente alcuni cartelli colle parole: «Polacchi: Non fumate tabacco russo, ma spedite il danaro risparmiato alle casse nazionali.» A Kielce il governatore intervenuto agli esami ginnasiali si dolse dei pochi progressi che fanno gli scolari nella lingua russa, e ordinò che siano scacciati quelli che negli esami dell'estate non faranno miglior prova. «L' Imperatore non ha bisogno di Polacchi, ma di Russi» disse il magistrato nell' uscire dalla sala.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 1873—XXI.

Municipio di Udine

AVVISO

I dovuti riguardi alla pubblica igiene e decenza esigendo l' esatta osservanza del divieto di espurgare le vasche delle latrine durante l' epoca decorrente dalla metà di Aprile alla metà di Settembre, e constando che non tutti gli abitanti si danno la dovuta premura per provvedere acciocchè tale operazione possa seguire nel tempo permesso dai regolamenti in vigore, il Municipio deve col presente avviso diffidare gl'interessati a disporre senza ritardo perchè entro il giorno 15 Aprile p. v. abbiano ad essere compiuti tutti gli espurghi necessarii, con avvertenza che nel caso in cui per loro trascuranza occorresse di far praticare tale operazione fuori del tempo, come sopra stabilito, saranno considerati in contravvenzione ed assoggettati al relativo procedimento a termini di legge.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 25 feb. 1869

Il Sindaco
G. Gropplero

Esercizii militari. I militari appartenenti alla categoria attualmente in permesso furono chiamati per 15 giorni sotto le armi allo scopo di esercitarsi nel maneggio del nuovo fucile. Questo richiamo il quale porta grave incomodo a quelli che già da anni si trovano alle proprie case attendendo a qualche occupazione, è pienamente giustificato dal bisogno. Non è però del pari giustificato che quei poveri diavoli nei quali il maneggio delle armi e le marcie militari riescono più faticosi pel lungo disuso, siano tenuti per otto lunghe ore del giorno all'aria aperta e sotto i raggi del sole in continuo movimento. Crediamo che la ripartizione degli esercizi avrebbe potuto esser fatta in modo più conforme a salute, e quindi speriamo che si modifichi il piano d'istruzione attuale.

Ferrovia pontebbana. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Intorno all' argomento della ferrovia della Pontebba furono pubblicate notizie egualmente inesatte, benchè in vario senso, dai giornali italiani e dagli organi della stampa triestina. I primi affermarono che tutto fosse convenuto tra il Governo e la *Rodolfiana* in favore del varco della Pontebba; gli altri guarentirono come appieno assicurata la scelta del Predil. La verità è che nulla si è definitivamente stabilito in un senso, nè nell' altro. Il Bürger, personalmente convinto della convenienza del varco della Pontebba, assunse l' incarico di patrocinare la causa presso la Rodolfiana, della quale è presidente, e presso il Governo austriaco. D' altra parte il Comitato triestino che vorrebbe far prevalere il varco del Predil è riuscito a cattivarsi un gruppo fra gli interessati della Rodolfiana. Questa coalizione e l' impegno personale del Bürger furono considerati rispettivamente come fatti decisivi. Ma così l' una come l' altra pretensione potrebbe tornare fallace e contraddetta dai fatti.

Istruzione pubblica. Fu distribuita alla Camera la relazione della Giunta parlamentare sul progetto di legge approvato dal Senato del regno e presentato dal ministro dell' istruzione pubblica nella tornata dell' undici gennaio 1868 sul riordinamento degli istituti per l' insegnamento secondario. Il nuovo progetto della Giunta stabilisce che l' insegnamento secondario venga dato in istituti governativi, provinciali e comunali, fatta facoltà ai privati di aprire scuole ed istituti conformandosi alle disposizioni di legge. Gli istituti d' insegnamento secondario, mantenuti dallo Stato col nome di licei, saranno 34, la spesa dei quali, per quanto riguarda gli stipendi del personale insegnante e del materiale scientifico, sarà per metà a carico della Provincia ove hanno sede.

Accennati in seguito i modi di governo di tali istituti, i requisiti per esservi nominato professore, il progetto stabilisce che i licei ed i ginnasi presentemente mantenuti o sussidiati dallo Stato passino a carico delle provincie, se i comuni dove sono scabiliti non dichiarino volerli tenere a conto proprio. Date le norme fondamentali per l' esistenza di questi istituti, il progetto stabilisce quindi le norme per l' insegnamento privato; prescrive che ogni provincia di cui la popolazione sia superiore ai 300 mila abitanti e non abbia liceo governativo, sia obbligata a provvedervi del proprio, e che ogni comune, la cui popolazione ascende a 8000 abitanti, debba stabilire e mantenere, oltre le scuole elementari, una scuola tecnica.

Brescia offre un bell' esempio circa all' istruzione. In quella provincia sono 1194 le scuole pubbliche elementari, delle quali 618 maschili, 535 femminili e 128 le private con 49,478 allievi. Vi sono poi altre 402 scuole di adulti con 10,000 allievi, poco meno di 60,000 in tutti, e poco meno del 10 per 100 della popolazione. Quanto ci vorrà prima che la nostra provincia si trovi nelle stesse condizioni? Quanto, prima che si dato bando agli analfabeti nel nostro paese? Facciamo presenti questi fatti ai nostri sindaci ed ai nostri possidenti; i quali sapranno comprendere, che i contadini ignoranti non sono il migliore strumento del progresso economico del paese.

Il Comizio agrario di Brescia conta 376 socii e *tiene seduta ogni settimana*. Pare che non voglia accontentarsi delle apparenze. Difatti si soggiunge, che colà «s' istituirono società «per raccolte di concimi, molte associazioni bacologiche, enologiche, apistiche, per cave e miniere, «banche agricole; si tengono conferenze agrarie e «lezioni pubbliche gratuite ambulanti ai maestri «elementari ed ai coltivatori; ed i proprietari vivono buona parte dell' anno sulle loro terre a «promuovervi il progresso dell'agricoltura.» Difatti siccome l'agricoltura è un industria, e la più complessa delle industrie, così i proprietarii, che sono i capi di questa industria, devono istruirsi, ed attendervi; altrimenti essi corrono rischio di rovinarsi, Meglio vendere i fondi e vivere dei frutti del capitale ricavato, che non abbandonare l' industria agricola, o trattarla senza un corredo di cognizioni e senza una costante attività. Sono i proprietarii che devono espandere la civiltà ed il progresso nei Comuni rurali. Essi soli possono porgere la educazione dell' esempio ai contadini ed illuminarli sul loro positivo interesse.

Un indizio buono e cattivo, secondo quelli a cui il fatto si applica, troviamo del progresso dell' attività dell' Italia nella navigazione. Nel 1868 le Commissioni esaminatrici presso alla Direzione della marina mercantile approvarono a *capitani di lungo corso* non meno di novantadue individui, a *capitani di gran cabotaggio* cento, a *costruttori navali di prima classe* diciannove, a *padroni* trentasei. Sono in tutti 247 individui, che si dedicano alla *marina mercantile*. Ciò prova che gli Italiani cominciano a comprendere ch' essi sono nati fatti per il mare, e che tornando il Mediterraneo a diventare la via maestra del traffico mondiale, e convergendo tutte le grandi linee di strade ferrate dell' Europa a questo mare in Italia, o presso, sarebbe un rinunziare apposta alla nostra ricchezza il non appropriarsi il traffico marittimo che ci si compete e che non potrebbe che accrescersi con tali strade e col canale di Suez.

Era da credersi che di questi 247 individui la parte maggiore avrebbe appartenuto alla intraprendente Genova ed agli altri porti della Liguria. Difatti sopra questa larga lista noi troviamo spessissimo menzionati i porti di Genova, Varazze, Savona, Camogli, Spezia, Porto Maurizio, Sestri Ponente ecc.; ma vi troviamo pure alcuni porti della Toscana, del Napoletano, della Sicilia, vi troviamo Viareggio, Livorno, Portoferrajo, Gaeta, Napoli, Torre del Greco, Castellamare, Palermo, Trapani, Porto Empedocle, Catania, Messina, Cagliari, Ancona ecc. Con nostro sommo dolore e vergogna non vi troviamo Venezia! È un fatto gravissimo questo che i Veneziani abbiano abbandonato il mare. Nessuno dei nipoti dei dogi si conta sulla marina nazionale da guerra; non avendo nessuno di essi voluto abbandonare gli ozii dei Caffè San Marco e della *vita veneziana* e dei carnovali di Venezia, per far onore al nome splendidissimo dei propri antenati, potenti e grandi, quando erano mercanti e marinai. Non sappiamo quanti, ma rarissimi sono quelli del ceto medio che sono capitani mercantili, o padroni, o marinai. Insomma i nepoti di quei valorosi, che primeggiarono in tutto il Levante e che difesero palmo a palmo i loro possessi contro la barbarie turchesca e furono contro di lei il baluardo della civiltà occidentale, non sanno più uscire di Venezia per ritemprare i loro caratteri in una vita più intraprendente.

Si poteva comprendere che negli ultimi tempi della loro vita indipendente i Veneziani si valessero dei loro sudditi della Dalmazia e dell' Istria, dell' Albania e delle Isole Jonie per il traffico marittimo; ora tutti questi sono sudditi austriaci, o turchi, o greci. La città delle acque, la regina dell' Adriatico, quella che diede il nome al golfo di Venezia, che tende a diventare, di mare austriaco che è, mare germanico-slavo, non ha nè navi, nè naviganti. Anche il piccolo cabotaggio è fatto da legni austriaci! Il mondo è di chi se lo prende, e se i Veneziani non riconquistano la propria parte di commercio marittimo, dovranno accontentarsi di fare un museo della loro città. Nè industrie, nè scuole di commercio, nè società commerciali, nè arsenali gioveranno a nulla. Ci vogliono gli uomini; e se di quelli che sono già usciti di pupillo non se ne può far nulla, si mettano sulla nuova via i giovanetti. Dei soccorsi della carità pubblica se ne facciano dei marinai, e le famiglie medie mandino un buon numero dei loro ragazzi ad educarsi a Genova, per sottrarli a quell' ambiente di mollezza in cui sono nati. Ma si scuotano un poco gli altri Veneti. Non si comprende perchè molti delle città di terraferma non possano far abbracciare ai loro figliuoli, la carriera marittima, la quale è fatta apposta per creare dei forti caratteri. Le antiche Venezie da Grado a Chioggia, furono create dagli abitanti di terraferma; esta a questi di riconquistare l' Adriatico all' Italia. Essi hanno cominciato a bonificare le basse terre del litorale e si sono accostati al mare. Ma questo non basta. Bisogna imitare i Liguri e slanciarsi sul mare stesso. I Veneti, nel loro complesso, sono forse la popolazione più civile dell'Italia, ma ciò che manca loro è un pò di energia. Essi che confinano coi popoli Germanici e Slavi e che rappresentano l'Italia sul conteso Adriatico e lungo l'incompleto confine, devono mettersi all' opera della rigenerazione con tutta energia, educando la nuova generazione ad una straordinaria attività.

Brindisi da qualche tempo attirò l' attenzione della stampa inglese; la quale se ne occupa più della nostra. Un giornale inglese pubblicò dei disegni di Brindisi, prima che nessuno dei nostri giornali illustrati lo facesse. Dei giornali figurati in Italia noi ne abbiamo molti; ma i più, o copiano le illustrazioni delle riviste straniere, o s' insozzano di triviali caricature, senza spirito. Non si sa comprendere come i nostri giornali illustrati non facciano almeno la speculazione di condurre i loro lettori a viaggiare lungo le strade ferrate dell' Italia, e far loro vedere mano mano tutto quello che può e deve interessarli. L' Italia è per la grande maggioranza degli Italiani ancora una terra incognita; e per la minoranza più dotta sono ignoti nove decimi almeno dell' Italia stessa. Tutti parlano adesso di Brindisi, e noi dobbiamo ricorrere ad un giornale inglese per saperne qualcosa! I nostri editori di fogli illustrati si scusano col dire che fanno poco spaccio dei loro giornali; ma non lo fanno appunto perchè presentano ai lettori cose di nessun interesse per loro. Si provino a descrivere l' Italia, si preparino così i materiali per le guide regionali e per una guida generale di tutta Italia, di una guida fatta per gl' Italiani che vogliono conoscere bene il loro paese, non per gli affrettati viaggiatori stranieri, ed avranno fatto anche una buona speculazione.

Vendita di Obbligazioni della Società Ferrovie dell' alta Italia. In considerazione del favore, con cui vennero accolte dal pubblico le Obbligazioni della Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia centrale, il Consiglio d' Amministrazione ha deliberato di estendere ad altre stazioni oltre quelle già note ed in cui figura anche quella di Udine la facoltà di vendere queste obbligazioni.

Credesi intanto opportuno di rammentare che le dette Obbligazioni, fruttanti l' annuo interesse di L. 15, pagabile semestralmente ed *in valuta metallica*, al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno, sono mano mano rifondibili in L. 500, mediante estrazione a sorte, la quale ha luogo annualmente e nel corso del mese di dicembre.

I capitali che venissero presentemente investiti in questi titoli, frutterebbero al loro *prezzo corrente* un interesse del 6 50 0|0 circa, oltre al benefizio eventuale dell' ammortamento e dell' andar in tutto immuni da qualsiasi imposta sulla rendita, siccome quella che vien pagata in proprio dalla Società.

Il relativo prezzo di vendita, suscettivo di modificazione, a norma dei casi, resterà costantemente esposto al pubblico su di un apposito cartello, appeso nelle sale di distribuzione dei biglietti delle stazioni autorizzate alla vendita delle Obbligazioni.

L' importo delle Obbligazioni acquistate dovrà, all' atto della domanda, essere pagato alle stazioni che ne rimetteranno una ricevuta temporanea, sulla cui esibizione gli acquisitori riceveranno, pel tramite delle medesime stazioni e nel più breve termine possibile, le Obbligazioni da essi comprate.

Siffatte stazioni sono del pari autorizzate al pagamento degl' interessi delle Azioni, Obbligazioni e dei Beni emessi dalla Società, nonchè del dividendo delle Azioni anzidette e del montare dei titoli estinti.

L' Amministrazione si riserva d' incaricare ulterior-

mente nuove stazioni della vendita dei titoli più volte detti, semprechè le ne venga fatta la domanda e dimostrata la convenienza.

La trichinosi nel Ticino. La *Gazzetta Ticinese* scrive: « Essendosi manifestati in cinque individui di una sola famiglia, caduti malati a Ravecchia (Bellinzona), indizi tali da far nascere sospetti di trichinosi, e tre di questi individui essendo venuti a soccombere, ne venne praticata, per ordine governativo, l'autopsia. Il dipartimento d'igiene poi, per mezzo del signor Pavesi, professore di scienze naturali nel liceo Cantonale in Lugano, spediva a Pavia un pezzo di muscolo di ciascuno di essi per sottoporli all'analisi microscopica.

La mattina del 5 giungeva dal signor Pavesi al sullodato dipartimento in Lugano, per telegrafo, l'avviso portante essere constatata la presenza della trichina nei muscoli dell'uomo e della donna morti a Ravecchia. Pure mandavasi per telegrafo, a Bellinzona, a quel commissario di governo l'ordine di prendere le opportune misure.

Dalla *Democrazia* apprendiamo che dei cinque individui, tutti di una sola famiglia nei quali si è spiegata la malattia, è morto anche il quarto.

Il bilancio del Ministero dell'interno per l'anno 1869, di cui abbiamo già annunciata la somma complessiva proposta dalla Commissione in L. 46.437.864 69, si ripartisce nel modo seguente:

Amministrazione centrale	L.	769,295 00
Consiglio di Stato	»	392,780 00
Archivi dello Stato	»	226,959 00
Amministrazione provinciale	»	7,256,373 27
Opere Pie	»	131,900 00
Società interna	»	1,036,905 50
Società marittima	»	510,411 13
Sicurezza pubblica	»	9,176,369 90
Carceri e bagni penali	»	23,399,343 05
Servizii diversi e spese comuni	»	1,430.000 00
Parte straordinaria	»	2,107,527 84

Tutto il mondo è paese; e quindi anche nella Provincia di Brescia si trovano gl'inconvenienti stessi delle *opere pie mal dirette e dell'accattonaggio* come presso di noi. Quella provincia conta 427 opere pie, con un reddito complessivo di lire 1,047,807, che vanno spese a favore di 123,000 individui: la qual cifra, dice il rapporto prefettizio, dimostra come *molte di quelle istituzioni non riescono pur troppo, che ad essere fomite dell'accattonaggio*. E soggiunge: « Non è coll'elemosina che si « raggiungono i fini di una civile beneficenza, la « quale vuole essere diretta ad alleviare vere sven- « ture, non mai a far dimenticare alle classi indi- « genti dover esse cercar il modo di bastare a sè « stesse colle abitudini del lavoro e del risparmio. » Bisogna adunque ripigliare in mano tute le istituzioni benefiche, ordinarle sotto ai nuovi scopi sociali, con nuovi principii, dirigerle tutte ad aumentare la tendenza al lavoro delle popolazioni; altrimenti il peso delle oziose diventerà importabile alle laboriose.

Archivio Giuridico di Pietro Ellero. Il fascicolo di marzo contiene studj dello Schupfer, del Carnazza Amari, del Bicci, uno scritto del Buonamici su alcune recenti opere di diritto, e una rivista mensile del movimento giuridico in Germania compilata dal prof. Serafini.

Fu perdata una valigia e un ombrello. Chi l'avesse trovati, li porti all'Osteria sulla Piazza del Fisco detta della *Cargnella*.

Mezza Quaresima. La Presidenza del Teatro Sociale aderendo ad un desiderio manifestato anche mediante il nostro Giornale, aveva fatte le pratiche preliminari per dare a mezza quaresima una festa da ballo. Ma il *numero legale* delle adesioni non essendo stato raggiunto, si dovette abbandonarne il pensiero. Vedete dunque che la questione del *quorum* ha talvolta dell'importanza anche fuori del Parlamento! In ogni modo questo progetto fallito riconfermò gl'impresari del Nazionale nell'idea di dar essi un veglione a mezza quaresima nel loro teatro, e questo veglione difatti avrà luogo, essendosi a ciò scritturata l'applaudita orchestra che vi suonò durante il Carnovale, ed essendosi perfino pensato a un assortimento di vestiti da maschera che si troveranno nel teatro medesimo. Possiamo quindi assicurare che il ballo, per riuscire bellissimo, non avrà bisogno di altro che di molto concorso di pubblico.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta la Commedia in 3 atti *Promettere e Mantenere* dell'avv. Gherardi Del Testa.

Domani sera poi ha luogo la beneficiata della prima attrice giovane signora Adelina Marchi che ha scelto per tale occasione la commedia di Feuillet *Margheritta la Creola*, ridotta per le scene italiane da Teobaldo Cicconi.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbrajo contiene:

1. La legge del 28 febbraio che autorizza l'esercizio provvisorio de' bilanci dello Stato pel 2° bimestre 1869.
2. Un R. decreto del 24 gennaio con il quale, a partire dal 1° aprile 1859 il comune di Cantonale (in provincia di Milano) è soppressa ed aggregato a quello di Orio Litta.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1 marzo

(K) La Camera continua a discutere e votare i bilanci, ed oggi si tratta di terminare la discussione di quello del ministero di agricoltura, a proposito del quale avrete notato il discorso del deputato Morpurgo sul bisogno di alcune riforme indispensabili perchè quel ministero corrisponda allo scopo della sua istituzione e sulla necessità che il Parlamento si occupi a favorire, cogli interesse materiali, la prosperità e la ricchezza della Nazione.

E a proposito di discorsi parlamentari, avrete anche avvertiti quelli dell'onorevole Pecile, l'uno sul bisogno di diffondere e migliorare il pubblico insegnamento, e l'altro sul servizio di sicurezza che in qualche parte lascia non poco a desiderare. I discorsi dell'onorevole Pecile furono ascoltati dalla Camera con attenzione ed interesse; e se nel primo si espressero idee in taluna delle quali convenne anche il ministero, il secondo diede occasione al Cantelli di confermare che il Governo sta studiando il modo con cui migliorare il servizio di sicurezza. I vostri deputati, in generale, si addimostrano uomini pratici, e quando hanno a parlare scelgono un'occasione in cui le loro parole possano tornare di effettivo vantaggio al paese. Magari che tutti ne imitassero il lodevole esempio.

Nei giornali avrete veduto la relazione della Commissione sul corso forzoso. Voi forse troverete opportuno o di riportarla o di riassumerla facendovi que' commenti che vi parrano del caso; io mi limito a trascrivervi i tre ordini del giorno con cui ha termine la relazione, e che sono concepiti così;

I. La Camera udita la relazione della Commissione d'inchiesta, la quale accenna alla illegittimità di alcuni speciali rapporti che si sono verificati fra lo Stato e la Banca ed alla onerosità di alcuni altri, ravvisa la necessità che tali rapporti vengano modificati sopra basi amministrative più profittevoli per lo Stato e pel publico, ed invita il governo a presentare quanto prima un analogo disegno di legge.

II. La Camera udita la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, invita il Governo ad esibire quanto prima una legge, la quale, informandosi ai principii della libertà e della pluralità delle banche, stabilisca le norme con cui possano sorgere ad operare in Italia le banche di credito e di circolazione.

III. La Camera udita la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta, ravvisa con essa la necessità e la possibilità dell'abolizione del corso forzoso, ed invita il Governo a presentare entro il primo quadrimestre del 1869 un progetto di legge col quale sia provveduto alla convertibilità in valuta metallica dei biglietti di banca. »

L'emendamento Peruzzi continua ad essere diversamente inteso e stimato. Pare però che si finirà coll'accettarlo, lasciando a miglior tempo la discussione del modo con cui regolare la nuova situazione fatta da esso. Questa questione merita di essere profondamente studiata, e la sua gravità non tarda ad apparire solo che si pensi alla quantità degli affari devoluti alle Deputazioni delle Provincie. Esse difatti eseguiscono le deliberazioni addottate in Consiglio, deliberano d'urgenza invece di esso quando il Consiglio non si può all'istante riunire, hanno la tutela dei Comuni, il patrocinio e la vigilanza delle Opere Pie; preparano le materie da trattarsi dal Consiglio, e al medesimo rapportano tutto il loro operato con ogni sorta di giustificazioni; hanno sotto di sè una propria Contabilità, un'Ufficio tecnico, un Consiglio di sanità ed eventualmente Giunte di Vigilanza sui loro istituti d'insegnamento. Come vedete l'affare è complicato, e merita che lo si studi ben bene, prima di prendere una decisione definitiva.

Il ministero dell'interno sta attualmente attendendo alla compilazione di una buona statistica criminale italiana. Da questa statistica che un giorno sarà pubblicata si vedrà non solo il numero e la classificazione dei reati, ma anche la sproporzione numerica che esiste tra le pene che colpiscono un medesimo reato nelle diverse provincie del regno.

Pare ora sicuro che le trattative con Rothschild per l'affare dei beni ecclesiastici sieno rotte del tutto e che si stia trattando con altre case nazionali e straniere per combinarne un secondo. Certamente non sarà molto facile pel ministro delle finanze il trovar condizioni simili a quelle che avrebbe potuto offrire il potentissimo Rothschild: ma è a ritenersi che il minorato vantaggio presente sarà compensato da un utile superiore in avvenire, utile che le trattative con Rothschild minacciavano di rendere molto illusorio, coll'allettamento di una grossa anticipazione.

Dai giornali palermitani apprendo che le due commissioni provinciali di Palermo e di Trapani si sono unite sotto la presidenza del generale Medici per discutere sul progetto di una linea ferroviaria che deve unire le due provincie. Le preliminari intelligenze prese e le buone disposizioni mostrate da ambo le parti, danno la lieta speranza che questo importantissimo progetto di ferrovia destinato a mettere in diretta comunicazione fra di loro i centri principali del commercio e dell'industria della parte occidentale dell'isola, potrà fra non lungo tempo realizzarsi.

Il progetto di legge che la *Gazzetta Finanziere* ha annunziato dover essere presto sottoposto alla alla Camera per l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali, la gazzetta medesima dice che sarà presentato dai deputati Corrado, Macchi e Tomajo. La notizia della presentazione di questo progetto è stata accolta con molto favore da un gran numero di giornali, e fra gli altri dal *Corriere italiano* di Firenze, che ha fatto opportunemente osservare come la patria di Beccaria, non poteva restare in questo al disotto della Francia e dei diversi altri paesi che hanno soppresso questa barbara parte della legislazione.

Pare che la questione degli indennizi a molti proprietari del Veneto per danni di guerra sofferti, abbia poca probabilità di essere sciolta secondo quanto sarebbe di equità e di giustizia. L'Austria sembra poco disposta a riconoscere questi suoi debiti. Il nostro Governo non cessa però dal fare attivissime pratiche per ottenere ai danneggiati almeno un soddisfacimento parziale.

Non vi starò a ripetere tutte le voci che corrono sul conto del commendatore Rattazzi. Se ne dicono tanto! Nel fondo peraltro c'è questo che lo si fa posare a uomo *possibile* e si dice perfino che il medico di Napoleone, il dottore Conneau, si sia incaricato di far rientrare il commendatore nelle buone grazie del sire francese. E lo si dice con tuono di sicurezza!

— Togliamo con riserva dalla *Gazz. di Torino* quanto segue:

Ci si informa da Firenze che ebbe luogo ier sera l'annunciata adunanza della destra con intervanto dei ministri.

All'ora in cui il corrispondente ci scriveva s'ignorava ancora se fossero state prese determinazioni, e quali potessero essere; ma si sapeva che rapporto alla questione delle delegazioni governative si doveva cercare di scendere a conciliazione sul terreno della proposta Berti, che tenderebbe all'adozione delle sole finanziarie; e circa l'emendamento Peruzzi si trattava di far passare un compromesso, mediante il quale il prefetto cesserebbe dal presiedere la deputazione per gli affari riguardanti la provincia, e riprenderebbe la presidenza allorchè si deliberasse intorno a faccende concernenti l'ufficio di tutela.

Il corrispondente aggiunge che si riteneva assai difficile si venisse ad accordi.

Ci si assicura da Firenze che la ragione primissima per la quale la casa Rothscild, non ha consentito a ratificare l'abbozzo di contratto per l'operazione sui beni ecclesiastici, concertato tra il ministgo delle finanze e il di lei rappresentante signor Landau, è che questi aveva creduto potere ommettere la condizione del consenso, o quanto meno del nulla osta, per parte della Santa Sede.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Crediamo che nella Relazione del Bilancio della Marina si proporrà un aumento di spesa per tre milioni; dei quali, 1,500,000 lire per la leva che l'on. Ministro avrebbe voluto omettere; un milione pei lavori della Spezia; e 500 mila lire per alimentare i magazzini di carbone, cosa indispensabile se non si vogliono consumare i depositi.

— Ci si annunzia da Firenze che il ministro delle finanze intenda fare stampare la sua esposizione e distribuirla ai deputati nella prima quindicina di marzo.

— Siamo informati che tutte le armi per le nuove guardie del corpo di S. M. vennero commesse alla nota fabbrica Glisenti di Brescia, la quale si assunse l'incarico di fornirle entro brevissimo termine e di qualità così perfetta da non temere il confronto coi prodotti di qualsivoglia fabbrica estera.

— Ci si assicura da Firenze che i tre grandi comandi militari, provvisoriamente ristabiliti, debbano essere affidati ai generali d'armata Cialdini e Della Rocca, e al luogotenente generale Pianell.

— Ci si da la notizia da Firenze che le offerte del Rothschild non sarebbero state accettate, e che quindi l'operazione sui beni ecclesiastici verrebbe trattata sotto una nuova forma.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 2 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 Marzo

Continua la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Nervo fa delle considerazioni generali sulle condizioni agrarie ed economiche e sulle istruzioni di credito.

Parlano pure *Nisco, Torrigiani e Michelini*

Il *Ministro di agricoltura* risponde ai varj oratori e dà ragguagli sulle condizioni economiche e agrarie del paese.

Nisco fa una proposta sospensiva circa le decisioni riguardanti la ricomposizione di quel Ministero.

Pecile e *Leguazzi* chieggono delle leggi per ottenere la sicurezza campestre.

È chiusa la discussione generale.

Panattoni presenta la relazione sul progetto per l'unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana.

Bukarest, 1. Un polacco nominato Dunin, fu arrestato mentre spediva un dispaccio annunziante la formazione di nuove bande di Bulgari, la pubblicazione di alcuni proclami di Mazzini e lo scoppio di tumulti in Romania. Ordinatogli di provare le sue asserzioni, confessò di aver mentito. Fu espulso.

Firenze, 1. Nel Collegio di Domodossola fu eletto Galletti.

Parigi, 1. Troplong e Lamartine sono morti stanotte.

Londra, 28. Il bilancio dell'Esercito presenta una diminuzione di sterline 1,089,000.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	1
Rendita francese 3 0/0 .	71.32	71.50(?)
» italiana 5 0/0 . .	57.50	57.42
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	485	485
Obbligazioni » »	233.—	232.50
Ferrovie Romane	50.—	52.50
Obbligazioni »	124.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.75	55.23
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	166.—
Cambio sull'Italia . . .	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare francese .	288.—	292
Obbl. della Regia dei tabacchi	431.—	431

VIENNA	27	1
Cambio su Londra . . .	122.50	122.70

LONDRA	27	1
Consolidati inglesi . . .	93 1/8	93 —

FIRENZE, 1 marzo

Rend. Fine mese lett. 59.15; den. 59.12; Oro lett. 20.64 den. 20.63; Londra 3 mesi lett. 25.80; den. 25.75; Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.40; Tabacchi 424; 423 — Prestito nazionale 80; Azioni Tabacchi 672; 669.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	13.75	ad it. l.	14.25
Granoturco	»	6.60	»	7.—
» gialloncino	»	7.15	»	7.50
Segala	»	8.60	»	9.—
Avena	»	10.25	»	10.60 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.20	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.60	»	9.—
» cargnelli	»	14.50	»	15.25
» bianchi	»	12.25	»	12.75
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

N.° 1410. bis

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Avviso

Col Processo Verbale odierno essendo stata aggiudicata l'esecuzione dei lavori di adattamento per rendere maggiormente isolate e sicure queste carceri Provinciali alla Ditta Alessandro Manin, per persona da dichiararsi, pel correspettivo di Italiane lire 5013.90, quindi per lire 954.95 in meno del dato regolatore di lire 5968.85, stabilito coll'Avviso d'asta 4 febbraio a. c. N. 1410; a senso dell'art. 85 del Regolamento Generale sulla Contabilità di Stato

Si deduce a notizia

Che fino al giorno 9 marzo 1869 e precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante offerta munita di di bollo da prodursi alla Segreteria della Prefettura Provinciale, il prezzo di aggiudicazione, semprechè l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di lire 5013.90, di delibera.

Che passato il suindicato termine non sarà accettata verun'altra offerta.

Che non venendo fatte offerte, od offerte non ammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore della Ditta Manin predetta ed alla successiva stipulazione, salva approvazione superiore, del Contratto.

Il Segretario capo
RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 284 — 1

Provincia di Udine — Distr. di Palmanova

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

A tutto marzo p. v. si apre per la seconda volta il concorso al posto di Maestra in Tissano coll' annuo assegno di l. 333.66 pagabili in rate mensili postecipate.

Le concorrenti entro quel termine presenteranno le loro istanze d' aspiro a questo Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico.

Nel verno sarà d' obligo un corso di lezioni serali pegli adulti.

Dal Municipio di S. Maria la Longa, li 22 febbraio 1869.

Il Sindaco
O. D'Arcano.

AVVISO. — 1

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbazzer Negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notajo e Commissario Giudiziale nella Casa del sig. Rubbazzer in Spilimbergo al n. 75 fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll' avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel predetto termine nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo li 26 febbraio 1869.

Il Commissario Giudiziale
F. D.r Cortelazzis Notajo

ATTI GIUDIZIARII

N. 102 — **Editto** — 1

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane, e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

N. del deposito 798, giorno del deposito 1835 22 maggio, decreto 5544 22 maggio 1835, maestro *a* 201, De Rubeis figli minori fu Flaminio, Bujatti Federico, Elisabetta e Margherita figli minori fu Pietro ai cui riguardi Antonio Caimo Dragoni deposito austr. l. 3.30 pari ad — it. L. 2.75,69

N. 835, 1835 22 settembre, d.to 9914 22 settembre 1835, m.o *a* 208 Bajardi fu Tommaso eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di a. cent. 50 pari — » 0.41.79

N. 837, 1835 22 sett., d.to 9916 22 sett. 1835, m.o *a* 208, Toso defunto Antonio eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di austr. cent. 30 sono — » 0.24.—

N. 838, 1835 22 sett., d.to 9917 22 sett. 1835, m.o *a* 209, Dal Mistro defunto Giuseppe eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di a. l. 1.50 sono — » 1.25,75

N. 872, 1836 21 gen., d.to 257 22 gen. 1836, m.o *a* 217, Feruglio Giuseppe a cui favore Lucia e Sabata Feruglio fecero deposito di al. 50 sono — » 41.97,43

N. 883, 1836 10 marzo, d.to 2432 1 marzo 1836, m.o *a* 219, Turelli Santo e Pio Ospitale di Udine a cui favore il Consigliere Fabris fece deposito di a. l. 200 sono — » 167.90,10

N. 884, 1836 11 marzo, d.to 2914 11 marzo 1836, m.o *a* 219, Mora Osualdo q.m Pietro a cui favore Domenico Zatti fece deposito di a. l. 129 pari — » 108.29,51

N. 888, 1836 17 marzo, d.to 2744 8 marzo 1836, m.o *a* 220, Turelli Santo e Pio Ospitale di Udine a cui favore Pietro de Cecco fece deposito di a. l. 410.50 pari — » 334.61,50

N. 898, 1836 28 aprile, d.to 3717 8 aprile 1836, m.o *a* 222, Tagliapietra fu Leopoldo eredità a cui favore fu fatto deposito di a. l. 3.30 pari — » 2.75,69
nonchè effetti pell' importo di a. l. 5.90

N. 900, 1836 3 maggio, d.to 4623 26 aprile 1836, m.o *a* 223, Pres fu Antonio eredità a cui favore lo scrittore Bortolomio Nardoni fece deposito di a. l. 14.50 pari — » 12.17,23
nonchè effetti pell' importo di a. l. 5.

N. 903, 1836 11 maggio, d.to 5191 4 maggio 1836, m.o *a* 225, Cortis Laura tutrice dei suoi figli minori a cui favore Chiara Adelardis del Bon fece deposito di a. l. 7.15 sono — » 5.99,53

N. 943, 1836 23 luglio, d.to 8649 22 luglio 1836, m.o *a* 235, Pioie fu Maddalena eredità a cui favore lo scrittore Nardini Giuseppe fece deposito di a. l. 54 pari ad — » 48.30,—

N. 950, 1836 4 agosto, d.to 8915 26 luglio 1836, m.o *a* 236, Filippigh Mattia a cui favore Mattia e Giuseppe Filippigh fecero deposito di a. l. 205.65 sono — » 172.63,69

N. 995, 1836 6 ottobre, d.to 12387 30 settem. 1836, m.o *a* 252, Ceschutti Teresa, Giuseppe, Francesco Maria e Leschiutta Luigi e fratelli e sorella a cui favore Giuseppe Zuchin fece deposito di a. l. 103.60 sono — » 86.94,74

N. 1006, 1836 8 novembre, d.to 14257 8 novembre 1836, m.o *a* 254, Zannier Giovanni Maria a cui favore Zannier Nicolò fece deposito di austr. l. 16.75 pari — » 14.06,14

N. 1022, 1836 24 dicembre, d.to 14947 13 dicembre 1836, m.o *a* 258, Leonarduzzi prete Amadio eredità a cui favore prete Giuseppe Menazzi deposito a. l. 23.90 pari ad — » 20.05,67

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 19 febbraio 1869.

Il Reggente Carraro.

G. Vidoni.

N. 882 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente all' estero e d' ignota dimora Carlo fu Ferdinando Gattolini, originario di Gemona ed ultimamente in Trieste che sopra istanza odierna pari numero della Ditta Fratelli Cargnelutti di qui divenne deputato a tutte sue spese e pericolo questo avv. Antonio D.r Venturini in curatore per l' intimazione del decreto di questa R. Pretura 19 novembre 1868 n. 9758 che in favore di essa Ditta Cargnelutti e dell' avv. Leonardo D.r Dell'Angelo per la sua specialità fece luogo al riparto dei fior. 72.90, ed accessori, ricavato dell' asta mobiliare tenutasi in confronto di esso esecutato Gattolini sulla istanza 4 novembre 1864 n. 9204 dell' anzidetta Ditta Cargnelutti e depositati presso al R. Tribunale Provinciale di Udine in seguito al decreto 12 dicembre successivo n. 10396.

Viene quindi eccitato esso Carlo Gattolini a far tenere prima del passaggio in giudicato del detto decreto 19 novembre 1868 n. 9758 al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi e si affigga nell' albo Pretoreo e nei soliti luoghi in Gemona, e nel *Giornale di Udine* e nel foglio ufficiale di Trieste.

Dalla R. Pretura
Gemona, 28 gennaio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna